

IL SUONO DELL'AMORE

Ideata la musica con onde a bassa frequenza che rilassano e stimolano i sentimenti positivi

■ ■ ■ ALESSANDRA MORI
MILANO

■ ■ ■ Nell'era della tecnologia anche l'amore si adatta. E sfrutta le più moderne "diavolerie" pur di farsi notare ed entrare nella testa della gente, prima ancora che nel cuore. Come fa Amoreblue, il suono dell'amore ideato da un gruppo di innovativi imprenditori che oggi sarà diffuso a Milano. Chi si troverà a passare nei pressi di Piazza Duomo tra le 15.30 e le 16.30 non dovrà fare altro che attivare la funzione bluetooth sul proprio telefonino e ricevere gratuitamente la suoneria che predispone all'amore.

«Quando il cervello è in uno stato di serenità, emozione, innamoramento, emette determinate onde elettriche; se lo sottoponiamo alle stesse onde sonore emesse dall'esterno, esso dopo un po' inizia, per risonanza, a "muoversi" allo stesso ritmo», ci spiega Sara Lenzi, docente di musica elettrica al Conservatorio di Rovigo e ideatrice dell'evento assieme a Stefano Coccinelli e Andrea Gallo.

«Il suono che ho creato», continua la Lenzi, «si inserisce nel filone dell'induzione cerebrale, il quale ha origine dalla scoperta che le frequenze elettriche emesse dal cervello sono diverse a seconda dell'attività che sta facendo. In pratica si tratta di una musica composta, nella quale sono inseriti degli infrasuoni che producono

frequenze tali da predisporre il cervello al rilassamento. Se ascoltato in certe circostanze (almeno per 20 minuti e in un luogo tranquillo) cancella lo stress e le tensioni che normalmente rendono difficile l'incontro con gli altri, favorendolo».

L'idea è partita da un progetto sulla comunicazione sonora al quale stanno lavorando i tre imprenditori di Innovation Marketing, che hanno pensato di diffondere un messaggio positivo nel giorno di San Valentino, un regalo d'amore nel giorno dell'amore.

Quali effetti questa musica avrà effettivamente sulle persone ancora non lo sappiamo, certo è che l'iniziativa suscita commenti diversi. «Se un giapponese ha provato a mettere in musica il nostro Dna, trasformando una sequenza di amminoacidi in una cosa bellissima, allora, anche se non so come è stato possibile, potrà succedere anche questo», ci dice il professor Nereo Bresolin, direttore del "Centro Dino Ferrari" - Dipartimento di Scienze Neurologiche presso l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. «Del resto la musica ha un ruolo importante nel sistema cerebrale e nella nostra vita. Basti pensare, per esempio, che la chiocciola dell'orecchio è strutturata sulla base delle note della scala musicale. È chiaro poi che uno sceglie un pezzo in base allo stato d'animo in cui vuole ritrovarsi, un'atmosfera che quel suono gli ricorda». Se poi sia possibile rea-

lizzare «un elaborato specifico per l'innamoramento, questo non lo so, certo sarebbe bello. L'importante è che ci sia un'associazione tra l'amore e qualche cosa», aggiunge Bresolin.

Diffondere l'amore. Sembra solo una cosa bella. E in un certo senso lo è. Se però questo significa imbrigliare un sentimento le cose possono cambiare. Parola di Raffaele Morelli, psichiatra e direttore di Riza Psicosomatica: «Non c'è niente di più spontaneo e naturale, libero e senza tempo dell'amore, e vogliamo creare suoni capaci di modificare il cervello: tra le stupidaggini che ci è capitato di assistere di questi tempi possiamo mettere anche questa. Ci innamoriamo delle persone sulla base dell'attrazione chimica o del desiderio che ci unisce. Se uno si sforza di diventare buono e non lo è, finisce col covare la rabbia dentro di sé. Una rabbia che non scompare, che può esplodere in qualsiasi momento o restare dentro depositandosi negli organi e finendo col fare del male». Il rischio «se mettiamo dei codici all'amore, è che il sentimento diventi innaturale, artificiale. Il cervello è un organo che ha nella naturalezza i suoi codici più importanti. Se ci costringiamo anche ad amare a comando non siamo più niente: le emozioni e i sentimenti sono cose spontanee, più le cataloghiamo e più coviamo dentro di noi veleni tremendi, conclude Morelli.

tata sulla causa di tale disturbo sostiene si tratti di un fenomeno autoimmune nel quale il sistema immunitario del paziente si scatena nei confronti dei melanociti epidermici, isolatamente ad alcune aree corporee (principalmente regioni perioculari, periorale, gomiti, dorso mani e genitali) in maniera spesso simmetrica. Come tutte le patologie di natura immunitaria, la vitiligine può associarsi a disordini tiroidei o altri disturbi autoimmuni che talvolta è necessario indagare qualora il dermatologo ne sospetti la coesistenza.

La combinazione delle due metodiche sopra elencate nel trattamento della vitiligine trova il suo razionale nell'azione distinta che hanno tali radiazioni luminose. Da un lato, infatti, l'ultravioletto stimola la colonizzazione delle aree vitiligoidi da parte dei melanociti presenti nelle sedi cutanee adiacenti, il laser frazionato invece, con la sua azione microablativa, fornisce uno stimolo infiammatorio a livello della cute acromica che, combinato al precedente, consente tempi di ripigmentazione ragionevolmente più rapidi.

Risultato finale è la comparsa di tali "macchie bianche" sul corpo, ad estensione lentamente progressiva e di poco probabile risoluzione spontanea.

Fino a poco tempo fa gli unici trattamenti per la cura della vitiligine erano costituiti da: corticosteroidi topici; irradiazioni con raggi UVA e UVB ad alte dosi associati a farmaci fotosensibilizzanti (psora leni); applicazione di prodotti topici con effetto inibitorio nei confronti del sistema immunitario (inibitori della calcineurina). Recentemente sono state introdotte nuove tecnologie in campo dermatologico: il Laser ad Eccimeri e Laser CO2 frazionato. Il primo è una sorgente a ioni di gas che utilizza una lunghezza d'onda di 308 nm a banda stretta nello spettro degli ultravioletti. Il laser ad eccimeri trasmette energia luminosa indirizzata direttamente sulla cute. Vantaggi della terapia laser sono la rapidità di esecuzione e il minor numero di sedute rispetto alla fototerapia convenzionale.

***Direttore Divisione Pediatria Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico Milano**